Incontri

la Sicilia e l'altrove

SICILIA CHIAMA LUNA

intervista a luca parmitano

1838 – ETNA

la meta lungamente bramata

Scultura di Aldo Motta nel 1987

Poste italiane Spa – Sped. in Abbonamento Postale 70% - Catania

Associazione Culturale Incontri – Trimestrale – Nuova serie – Euro 6,50

Anno VII N. 28 LUG - SET 2019

ISSN 2281-5570 Incontri (Catania)

EDITORIALE

Antonio Santacroce, *Madre e figlio* (Cappella Bonajuto, Catania, foto *Francesco Marchica*)

Il 5 marzo scorso Aldo Motta ci ha lasciato per sempre. Avremmo voluto ricordarlo nell'editoriale di aprile, ma la rivista era già in stampa.

Da quando il tremore alle mani aveva interrotto l'idillio fra lui e la sua Olivetti, la scrittura di Aldo si era fatta più difficoltosa, più rada. Pur se ristretto, l'orizzonte dei suoi interessi ruotava sempre attorno a Catania, la città d'adozione che amava in modo viscerale, alla quale aveva dedicato più di una pubblicazione a partire da *A Catania con amore*, un serbatoio di memorie collettive legate al periodo aureo della sua attività giornalistica al «Corriere di Sicilia», prima come redattore sportivo e poi come caposervizio del settore politico.

La passione per il calcio fu la prima ancora di salvezza di fronte all'avanzare della malattia, tanto da fargli dire nel lontano 2011 che fino al 2014 la morte poteva attendere, perché lui doveva essere presente davanti allo schermo all'appuntamento con la Coppa del Mondo. Pura coincidenza? Direi una carica di adrenalina che ha mantenuto sveglia la sua vitalità interiore fra l'attesa di quel traguardo e l'immersione quotidiana nella lettura dei romanzi di Salgari, spesso interrotta dall'analisi di articoli o saggi che gli amici gli proponevano per un giudizio. Per giustificare quel genere di lettura adatto agli adolescenti, Aldo voleva convincermi di quanto fossero appaganti gli eroi salgariani anche in un'età in cui lo spirito avrebbe dovuto chiedere ben altro; ma lui era tornato ragazzino, per non dire che vivacchiava avendo tirato i remi in barca. Eppure, anche da quelle storie deve aver tratto le energie necessarie per tenere vivo l'ardore creativo che sarebbe riesploso nel 2012.

Agli inizi di quell'anno egli acconsentì a cedere alla nostra associazione il logo disegnato da Renzo Di Salvatore per il suo «Incontri». Pensavamo che inserendolo nella copertina del nostro trimestrale, poteva essere un modo per perpetuare la memoria del bimestrale da lui fondato nel 1987, chiuso nel 2004 per mancanza di fondi. A distanza di pochi giorni scattò immediata una molla che spinse Aldo ad accantonare Sandokan e il Corsaro nero per fondare una versione aggiornata del bimestrale, «Il piccolo letterario di Catania», nato come reazione inconscia alla cessione del logo e alla inattività culturale che lo stava inaridendo.

Il giornalismo, vissuto al «Corriere di Sicilia» dall'età di 18 anni, sarebbe rimasto la passione della sua vita se un evento tragico non avesse interrotto un quindicennio di sodalizio: la chiusura della testata dovuta, come ci raccontava con voce pacata, alla discriminazione nella raccolta pubblicitaria che la "Società per la pubblicità in Italia" distribuiva fra i due principali giornali catanesi, lasciando le briciole al Corriere. Aldo fu tra i pochi giornalisti, se non il solo, che rifiutò di entrare nel giornale concorrente che a suo dire, complice il direttore della SPI, aveva portato al collasso il quotidiano dove si era formato.

Ora che non c'è più il suo nome rivive, oltre che nel cuore degli amici, nella città natale di Licodia Eubea, alla quale alcuni anni addietro ha donato la sua ricca biblioteca. Oggi quella comunale porta il suo nome. Aldo rivive pure nella copertina e nel colophon della nostra rivista, che ne riporta il nome in qualità di fondatore. Il logo è il regalo più grande che abbia potuto farci e il modo migliore per consentire al suo *Incontri* di mantenere ancora vive le proprie radici, soprattutto adesso che non è più fra noi. Grazie, amico caro.

Elio Micciché

SOMMARIO

STUDI E RICERCHE

7 Concetto Marchesi: il grande umanista, il partigiano, il discusso politico. Parte II
di **Francesco Cappellani**

25 1838 – Etna, «la meta lungamente bramata» del Gran Tour 'scientifico'
di **Luigi Sanfilippo**

29 La ragazza di Caltagirone
di **Anna Floridia**

35 Giuseppe Anselmi. Un "divo" del bel canto
di **Carmelo Neri**

38 Lettere edite e "inedite" della Sicilia di Domenico Sestini
di **Francesca Cirino**

44 Museo, territorio e società: una combinazione inscindibile
di **Dario Scarpati**

50 La Luna, la poesia e gli ossimori di Pirandello
di **Gloriana Orlando**

54 Antonio Santacroce. Madre e figlio
di **Laura Petralia**

55 Dagli studenti del G. Lombardo Radice un Antiquarium per la città di Catania
di **Classe 3 LG**

RUBRICHE

4 La Sicilia chiama la Luna: intervista a Luca Parmitano
di **Giamina Croazzo**

12 La rappresentazione della pesca del tonno su una lapide a Termini Imerese (PA)
di **Monica Chiovaro**

17 Due ossi a globuli e altri disiecta membra dell'antica età del Bronzo
di **Fabrizio Nicoletti**

22 Vado a vivere in Sicilia
di **Barbara Miccichè**

32 Cent'anni dopo la Sicilia riscopre il 'suo' riso
di **Salvatore Giuffrida**

42 Una rarissima opera prima della carta della Sicilia di Agatino Daidone
di **Paolo Militello**

58 Cenni sulla alture di Ustica
di **Lisetta Giacomelli – Daniele Russo**

63 La rigenerazione di Favara, da locale a globale
di **Lucia Russo**

INCONTRO CON I LETTORI

Luce sulla politica

Gentile direttore,
pur essendo soddisfatto della linea editoriale della rivista, mi sembra il caso di segnalare quella che ritengo una carenza nell'informazione. Su Incontri mancano articoli di approfondimento sulla politica, che abbiano comunque un preciso riferimento alla Sicilia come recita il sottotitolo "La Sicilia e l'altrove".
Vi è un motivo specifico per escludere un argomento di così pregnante interesse soprattutto in un momento storico segnato da gravi turbamenti che attraversano l'Italia, l'Europa, il resto del mondo?

Giacomo Interlandi – Tremestieri etneo (CT)

Gentile lettore,
anche se la lettera non mette a fuoco la formulazione della sua richiesta, provo a rispondere alla domanda. Se lei intende riferirsi alla politica nella sua accezione storica di scienza e arte del governare, le assicuro che su Incontri il tema è stato trattato sia nel più vasto contesto della storia moderna e contemporanea, sia con la proposizione di articoli su personaggi che, in pieno Novecento, si sono impegnati in questo settore. Per tutti faccio l'esempio di Luigi Sturzo, il cui pensiero si è concretizzato in attività 'politiche' a favore della fasce più deboli della società.
Se, viceversa, il suo intendimento è quello di avere una chiave di lettura sull'operato di governi, opposizioni e popolazione che sembrano muoversi fra campi minati o sull'orlo di un precipizio, orfani di riferimenti ideologici e di visione alta della politica, allora posso dirle che una possibile strada da seguire per esaudire la sua richiesta, è quella di raccogliere il pensiero politico di qualche illustre siciliano per dimostrarne l'attualità come soluzione al malessere e alla deriva attuale.
Tenga presente che noi divulghiamo cultura, pertanto andremmo fuori tema se prendessimo posizione sugli orientamenti politici attuali, basandoci sulla nostra fede partitica (anche se ce ne sarebbe gran bisogno), invece di fare leva sugli aspetti culturali, sui principi che, prescindendo da qualsivoglia collocazione, possano fornire elementi di riflessione contro l'imbarbarimento e la deriva attuali.

Elio Micciché

Incontri - *La Sicilia e l'altrove*
Rivista trimestrale di cultura – fondata da E. Aldo Motta nel 1987

Nuova serie, anno VII, numero 28
Luglio-Settembre 2019
ROC n°22430 - 22 Maggio 2012
ISSN 2281-5570 Incontri (Catania)

Direttore editoriale
Elio Micciché
Comitato di Direzione
Giamina Croazzo, Elio Micciché, Gino Sanfilippo
Direttore responsabile
Alfio Patti
Comitato Scientifico
Roberta Carchiolo (*Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Catania: funzionario direttivo storico dell'arte*); **Rosalba Galvagno** (*Università degli Studi di Catania: Letterature Comparate e Teoria della Letteratura*); **Claudia Guastella** (*Università degli Studi di Catania: Storia dell'arte medievale*) **Paolo Militello** (*Università degli Studi di Catania: Storia moderna*), **Fabrizio Nicoletti** (*Funzionario direttivo archeologo – Polo Regionale di Catania per i Siti Culturali*).
Redazione
Carmela Costa, Valeria Di Martino, Francesco Giuffrida, Sibylle Kreisel, Alice Parrinello, Agatino Reitano.
Testi
Francesco Cappellani, Francesca Cirino, Classe 3 LG Lombardo Radice CT, Monica Chiovaro, Giamina Croazzo, Anna Floridia, Lisetta Giacomelli, Salvatore Giuffrida, Barbara Micciché, Paolo Militello, Carmelo Neri, Fabrizio Nicoletti, Gloriana Orlando, Laura Petralia, Daniele Russo, Lucia Russo, Luigi Sanfilippo, Dario Scarpati
Progetto grafico e impaginazione
Davide Micciché - Graziella Correnti
Stampa
Tipografia Kromatografica - Ispica
Webmaster
Armando Villani

Incontri
EDIZIONI

Associazione Culturale Incontri
Viale Tirreno, 6/O – 95123 Catania
Per associarsi e sostenerci
Tel. 370 1091819 - 331 4436459
info@edizionincontri.it
www.edizionincontri.it
Edizioni Incontri

Un numero: *euro 6,50*
Numero arretrato: *euro 6,50 più spese postali*

Quota associativa annua (quattro numeri):
Ordinaria: *euro 25,00*
Sostenitore: *euro 50,00*
Estero: *euro 25,00* più spese postali
C.c.p. n° 1006273229
(IBAN: IT05 O076 0116 9000 0100 6273 229)
intestato a *Associazione Culturale Incontri*
Viale Tirreno, 6/O - 95123 Catania

Rivista omaggio per gli associati
Gli autori sono unici responsabili del contenuto degli articoli.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte della rivista può essere riprodotta in qualsiasi forma (per fotocopia, microfilm o qualsiasi altro procedimento), o rielaborata con uso di sistemi elettronici, o riprodotta, o diffusa, senza autorizzazione scritta dell'editore.

LA SICILIA CHIAMA LA LUNA: INTERVISTA A LUCA PARMITANO

Per la ricorrenza del cinquantenario dello sbarco sulla Luna, l'autrice entra in una dimensione extraterrestre accompagnata da Giuseppe Bonaviri

di **GIAMINA CROAZZO**
(Comitato direttivo di «Incontri. La Sicilia e l'altrove»)

Come chiarito dall'altrove del sottotitolo, noi andiamo alla ricerca della sicilianità e dei siciliani dappertutto, anche nello spazio se è il caso! Lì vi abbiamo trovato Luca Parmitano, l'astronauta siciliano dell'agenzia Spaziale Europea (ESA) che, nel 2013, è partito con la missione Volare dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) alla volta della Stazione Spaziale Internazionale con una permanenza di 166 giorni. Durante quei mesi ci ha regalato inusuali e meravigliose fotografie del nostro pianeta visto "dalla cupola". E altre ne regalerà con la nuova missione dell'ESA, Beyond, sempre a bordo della

1

ISS, la cui partenza è prevista per luglio.

Abbiamo scelto un'intervista che, restando in una dimensione extraterrestre, mettesse in contatto Parmitano con Giuseppe Bonaviri, lo scrittore di Mineo scomparso dieci anni fa. Bonaviri mescola la scienza alla letteratura, alla poesia e alla mitologia, parlando spesso di astronomia ma in chiave fantastica. Il *trait d'union* è il racconto lungo "Martedina", da *L'infinito lunare* del 1976, che citiamo nelle domande poste a Parmitano.

In "Martedina" il protagonista Zephir, un inquieto medico stanco della propria vita «fatta di lavoro e di ore contate», prima lascia il lavoro in ospedale per dedicarsi a un pezzo di terra e dopo qualche tempo si imbatte in un annuncio sul giornale in cui il ministero dell'astronautica cerca astronauti e medici per intraprendere un viaggio interplanetario verso Plutone. «È la via della serenità» diceva quell'annuncio.

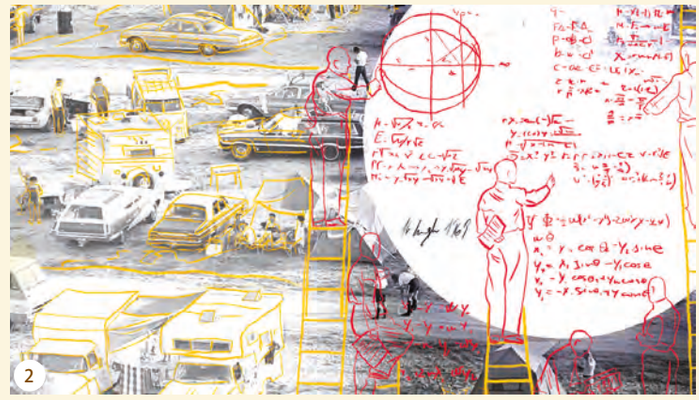
Quando Zephir chiede al contadino Loreto cosa pensa della possibilità di fare un viaggio oltre la Luna, così lui gli risponde: «Non so se sono pazzi quelli che fanno tali viaggi. La nostra Terra è tanto grande. Perché cercare altre terre?». L'ansia delle esplorazioni muove l'uomo fin dalla preistoria. Il bisogno di cibo e di nuovi spazi erano la molla che faceva scattare la "migrazione". Ma lo erano anche la curiosità e il desiderio di conoscere e la sete di potere. Con l'esplorazione spaziale siamo a un *déjà vu* o c'è qualcosa di nuovo in senso positivo per l'umanità?

«L'esplorazione spaziale è scollegata da un senso di potere, non c'è idea di conquista territoriale, ma di conquista scientifica e tecnologica. È un territorio che ci affascina per il suo mistero che è un mistero atavico, legato al fatto che, istintivamente, quando si pensa al divino e allo sconosciuto si alzano gli occhi al cielo e si vede questo immenso spazio nero impenetrabile. In questo senso la scoperta scientifica è conquista di questo mistero e dello sconosciuto. Rispetto all'esplorazione territoriale, che è servita e serve da un punto di vista "genetico", perché permette di essere più numerosi sulla terra allargandosi e avendo più risorse, l'esplorazione spaziale, invece, è una conquista intellettuale, in cui è l'intelletto a vincere sulle difficoltà, l'intelligenza a vincere sull'impossibile, la tecnologia su ciò che prima non era raggiungibile».

«Voglio una porta nella mia vita», dice a se stesso Zephir quando decide di presentare la domanda al ministero dell'astronautica, «lo spazio da solcare non è forse una porta?». Perché hai deciso di fare l'astronauta e di intraprendere i viaggi nello spazio? È un diverso modo di riempire l'esistenza?

«La domanda la porrei sempre in modo diverso. Non è una scelta quella di fare l'astronauta, è un percorso che può avere tante direzioni e tanti bivi. Non c'è una scuola o una specializzazione. Succede il contrario: prima si diventa astronauti e poi si va a scuola di astronauti! Non è una scelta che si può fare a livello lavorativo e professionale. Io ho colto un'occasione che poi mi ha portato, attraverso i vari passaggi, a realizzare questo sogno. Avevo già compiuto dei passi professionali e familiari che mi riempivano perfettamente la vita. Nel momento in cui mi hanno selezionato facevo già quello che per me era un punto lavorativo (il pilota sperimentatore, N.d.R.). Fare l'astronauta mi dà una soddisfazione straordinaria, fuori dalla norma. Non perché sia io straordinario ma solo perché mi rendo conto che è un privilegio così grande. È giusto goderne al massimo ed è anche giusto pagarne il prezzo che consiste nel metterci dentro tutto il mio essere, il mio lavoro, il mio intelletto, il mio studio, il mio sforzo possibile».

Poco prima di partire Zephir ha un tentennamento. Il capitano lo incoraggia dicendo che «Con l'astronautica si esplora meglio il mondo e ci esploriamo meglio noi». È davvero così?

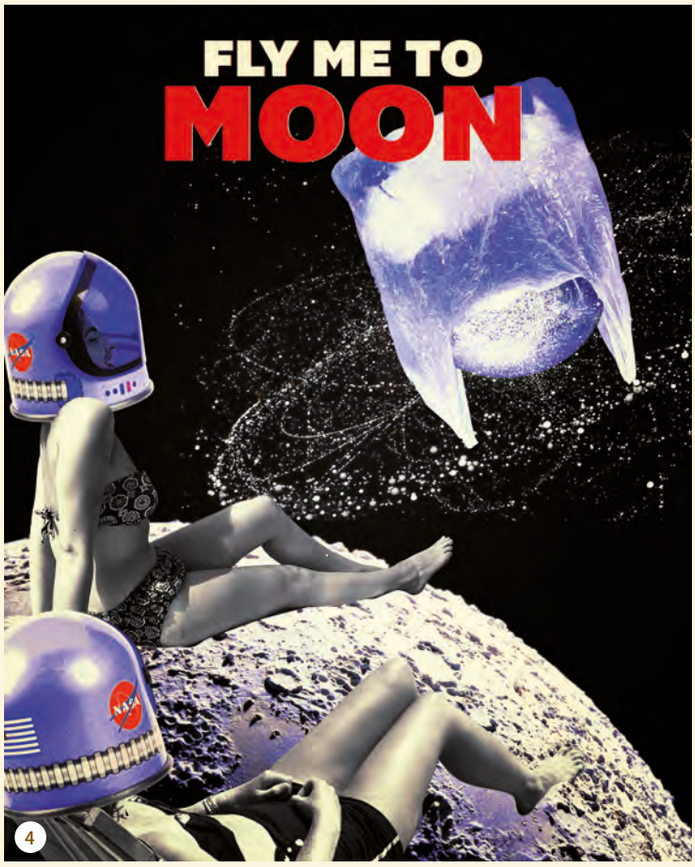

2

«Tutte le imprese che ci spingono al di fuori della nostra *confort zone*, al di là del nostro stato di quiete servono a conoscerci meglio. In realtà tutte le esperienze, piccole o grandi, dovrebbero aiutarci a cambiare. È un po' la mia filosofia di vita: noi usiamo misurare la vita in anni e questo lo trovo assurdo! Preferisco misurarla in esperienze: più sono grandi le esperienze e più ci permettono di andare a esplorare parti del nostro essere ancora sconosciute e inesplorate. Credo che il senso dell'esplorazione dello Spazio nasca da un istinto, da una necessità di allargarsi, di superare ostacoli, frontiere e limiti».

«Ebbi una sensazione di strappo violento quando la nave ruppe l'atmosfera. E i miei pensieri si frantumarono», pensa Zephir al momento della partenza. Cosa succede ai pensieri quando si è nello spazio?

«Sicuramente non si sono frantumati, direi che si sono sdoppiati. Nel mio ricordo del volo spaziale, della partenza e del rientro, ma anche della vita a bordo, è come se ci fossero due parti di me e del mio cervello che contemporaneamente vivevano dentro di me. Una parte estremamente professionale, dedita alle procedure, ai controlli, all'aspetto lavorativo di ciò che compievo a bordo o fuori dalla stazione. E poi una parte più uma-

3



4

5

na, quasi di bambino che si meravigliava e ancora oggi si meraviglia, ricordando quelle esperienze con stupore. Quasi con l'idea che sembra impossibile che una cosa del genere si possa essere realizzata, soprattutto a uno come me che viene dalla provincia dell'Europa, dalla Sicilia, lontana dai luoghi in cui succedono tutte le cose che appartengono al mondo dell'astronautica. Io coltivo tuttora questa sensazione di privilegio, di trovarmi in una vita che non potevo aspettarmi perché avevo tutte le carte contro per poter realizzare questo obiettivo. Per il fatto di trovarmici di certo non me ne prendo il merito. È per questo che cerco di godermi tutto appieno, anche per chi non potrà mai farlo, anche per quel bambino che, quarant'anni fa, sognava già di fare l'astronauta».

Nel suo viaggio astrale, durato diversi anni, Zephir vivrà nel ricordo di quanto ha lasciato sulla terra. Si parla di «richiami al passato», «lampi di ricordi», «asfissia dei ricordi», «cassetta piena di tanti ricordi terrestri». Si soffre di nostalgia nello spazio?

«Sì, ma con la consapevolezza che è un periodo molto breve e limitato. La nostalgia è per gli aspetti affettivi, il contatto umano, un abbraccio, una carezza. A bordo siamo molto uniti, ma è un contatto molto diverso rispetto ai cari o agli amici. Sento l'assenza di odori, come dell'erba bagnata. Ma sappiamo che presto ne godremo di nuovo».

Al protagonista Zephir che parla di colori terrestri, l'astronomo Stilpone risponde «Avremo spettacoli indimenticabili anche qui. Non avremo le sfumature. Chiaro? D'altronde, le cercheremo noi [...] Sorge in noi il colore delle immagini». Penso alle immagini che ci hai regalato da lassù e a quella della tua Sicilia che ha fatto il giro del web. Dallo spazio i colori sono gli stessi che da terra in una limpida giornata siciliana?

«Come sempre quando si vede qualcosa da una prospettiva diversa, tutto necessariamente cambia, anche i colori. La luce che vediamo dalla terra è già stata filtrata dall'atmosfera e quindi colora tutto con un filtro. Dallo spazio è l'opposto: la luce che vediamo attraversa l'atmosfera e arriva sulla terra, illumina e dà i colori. Io ho la sensazione che tutto sia estremamente più nitido visto dallo spazio, forse perché tutto è più nitido nello spazio, senza alcun tipo di filtro. Quando ero lassù non dovevo essere io a dare un colore a quello che vedevo. La Terra dallo Spazio non mi è mai sembrata più colorata di come l'ho vista!».

Un'ultima domanda. Se avessi vissuto quel giorno di luglio del 1969 cosa avresti provato?

«Ho sempre avuto l'impressione che il ricordo dell'allunaggio sia quasi collettivo. Sebbene non fossi ancora nato, ho visto quelle immagini talmente tante volte, le ho vissute nel racconto dei miei genitori, di chi c'era, di chi era bambino o adulto che, considerando anche la mia indole, è un po' come se avessi vissuto quella esperienza attraverso la vita e le parole di altri. Più che concentrarmi sul passato preferisco concentrarmi sul presente e spero di poter assistere ad un evento simile in futuro, e, perché no, esserne protagonista!».

E magari incrociare, ad un semaforo astrale, l'astronave fantastica del poeta Bonaviri. ●

DIDASCALIE

Le immagini da 2 a 5, ispirate alla presente intervista, sono state realizzate dagli studenti dell'Accademia Abadir del corso di Storia della stampa e dell'editoria, sotto la guida della professoressa Giulia Carciotto.

1. *Sicilia: un'isola di luce, come un faro per questo viaggiatore* (credit: *Luca Parmitano*, ESA/NASA).
2. Ada Gallo - Paola Morvillo - Simona Spadoni - Giulia Zappalà, *16 Luglio 1969*, collage illustrato. Sullo sfondo emerge la popolazione che per il lancio dell'Apollo 11 decide di accamparsi nelle vicinanze di Houston. In contrapposizione vi sono sei scienziati che anni prima studiavano e calcolavano rotte e traiettorie che successivamente la navicella avrebbe dovuto seguire nel suo viaggio sulla Luna.
3. Diletta Maria Di Miceli - Elisabetta Laviano, *La luna e la musica*, collage. L'ambientazione di Joe Colombo del 1969 vuole raccontare lo spazio abitativo, con elementi futuristici. Lo sfondo vuole rappresentare una foto della terra scattata dalla Luna, ingigantita come a voler comunicare una nuova distanza tra il nostro mondo e "quello che viene sognato". Infine i tre personaggi, Mina, Micheal Jackson e Frank Sinatra raccontano il panorama musicale inerente alla Luna.
4. Cristina Barnabà - Paola Maccarrone - Monica Montesano - Manuela Vacanti, *Fly me to Moon*. È la locandina di un potenziale film. Un tentativo di vedere non la luna dalla terra, bensì la terra dalla luna in un ipotetico futuro. Una denuncia ecologica, oltre che una proposta fantascientifica.
5. Aloisio Giulia - Boncoraglio Virginia - Fresta Rosaria - Paolino Elisea, *La luna e la letteratura*. Un omaggio alla luna accostata qui alla figura della donna alla quale vengono conferite tre accezioni diverse: negativa, positiva e divina. La poesia viene trasformata in immagine con la tecnica del calligramma, la cui ispirazione giunge da artisti quali Guillame Apollinaire e Arthur Rimbaud.